

IL CASO

Stallo Il manager è malato e i tempi si allungano. I soci disertano l'udienza

Pop Vicenza, processo già a rischio: stralciata la posizione dell'ex dg Sorato

» DAVIDE VECCHI

.....
inviato a Vicenza

Dove Gianni Zonin aveva un vigneto c'era la Popolare di Vicenza. E dove c'era la Popolare ora c'è qualche azionista o socio o risparmiatore finito nello schianto finanziario dell'istituto di credito. In Veneto, certo, ma anche Friuli, Piemonte, Toscana, Sicilia. Qualcosa come 200 mila soggetti tra persone, piccole e medie imprese sparsi in tutta Italia. Ieri si è aperto a Vicenza il processo per aggrottaggio e ostacolo alla vigilanza a carico degli ex vertici e le udienze davanti al Gup proseguiranno almeno domani e venerdì: tre giorni che serviranno solamente per registrare le richieste di costituzione di parte civile da chi lamenta, in un modo o in un altro, di essere stato truffato.

Nella giornata di ieri ne sono state depositate quasi cinque mila da un esercito di oltre 150 avvocati. Ed entro venerdì si raggiungerà quota quindicimila. Ma non solo sembra fatica sprecata, c'è anche il rischio che questo processo, a dire della stessa Procura già molto complesso, possa registrare molti intoppi. Ieri l'avvocato Fabio Pinelli, difensore dell'ex direttore generale Samuele Sorato, ritenuto uno dei maggiori responsabili delle nefaste sorti della Popolare, ha depositato richiesta di legittimo impedimento: il suo assistito ha gravi problemi di salute e proprio ieri è stato sottoposto a un delicato intervento per un tumore alla prostata. Al giudice per l'udienza preliminare è bastato leggere il referto medico per stralciare la posizione di Sorato e fissare la prima udienza per il prossimo 11 gennaio. La speranza è poterlo poi riunire al processo principale. Ma la

l' d' h l'

rea ta ice c e 'ipotesi appare piuttosto remota almeno nel breve periodo. Perché si rinizierà dalle richieste di costituzione di parte civile. Sempre che Sorato non opponga un nuovo impedimento per motivi di salute che, vista la reazione e l'immediato stralcio del Gup, non deve essere delle migliori. L'auspicio è di poter riunire il filone con il fascicolo relativo all'ipotesi di ostacolo all'attività di vigilanza della Consob, che pochi giorni fa la Cassazione ha ritenuto essere di competenza di Vicenza, e non di Milano.

QUELLO che doveva essere il processo simbolo del dissesto delle Popolari si è ridimensionato sin dal primo giorno. Gli stessi risparmiatori non si sono presentati. Erano attesi in centinaia, tanto che il Tribunale era stato transennato e le misure di sicurezza rafforzate. Invece si sono presentati in poche decine sotto le bandiere di alcune associazioni che li riunisce. E di speranze ne nutrono poche. "Una cosa è certa: non se ne ricaverà un centesimo di risarcimento da tutto questo", dice Luigi Fadalti, l'avvocato che presenta la costituzione di parte civile per quasi duecento risparmiatori uniti nella Azionisti Associati Banca Popolare di Vicenza. "Se anche fossero cumulabili i patrimoni di tutti i soggetti citati in giudizio e tutti fossero condannati, la somma ricavabile sarebbe una goccia nel mare. Deve intervenire lo Stato". In linea anche Renato Bertele, avvocato e presidente dell'Associazione Nazionale Azionisti Banca Popolare di Vicenza: "Spero che chi può mettere soldi, come lo Stato, li metta". Ma si parla di miliardi. E non basterebbero tutte le vigne d'Italia, figurarsi quelle del viticoltore Zonin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

